

di chiarito il modello dell'arte. Un ben meritato elogio di questo Rapporto se ne ha a p. 101. 102. 103. della *Relazione Accademica dei lavori della Società di Medicina negli anni 1808. 1809. 1810. letta nella pubblica sessione de' XXX dicembre 1810 dal segretario perpetuo Francesco Aglietti membro del collegio elettorale dei dotti del Regno. Ven. Picotti. 4.*

Il conte Filiasi nel luogo sopra da me notato ricorda, ed è ripetuto dal Commendator Cicognara nella descrizione della Chiesa di s. Geminiano inserita nelle più cospicue *Fabbriche di Venezia*, che negli scavi fatti per le nuove fondamenta interne dello Scalone del nuovo edificio nel 1807. 1808, si rinvennero diverse vestigia di nuovi circondarj della primitiva Chiesa; si scopersero un pavimento smaltato di terrazzo all'uso Veneziano a più di cinque piedi sotto il pavimento della Chiesa moderna, e più abbasso del livello di esso pavimento si scopersero alcuni sarcofaghi, o casse di pietra viva istriana piene di ossa umane. Vedi quì l'iscrizione num. 35. E chi scaverà sotterra nel piazzale del nuovo Prospetto della fabbrica dalla parte opposta della Piazza verso s. Moisè troverà preparate le fondamenta per un canale e per una riva e i piloni sopra cui si dovevano, secondo il primo disegno, erigere le arcate onde poter a coperto smontare nell'atrio reale. È poi degno a sapersi quanto notò il Galvani a questo proposito, cioè che nello scavo di due arche situate nella cappella Sansovina, non avendo alcuna epigrafe, si scoprirono a molta profondità delle ossa in abbondante copia, tra le quali da oltre quaranta femori di lunghezza e grossezza straordinaria per modo che gli uomini ai quali appartenevano, calcolate le dimensioni, relativamente ad ogni altra parte di un corpo umano, considerate si potevano all'altezza di oltre sei piedi. Detti femori con dei cranj, delle mandibole, dei denti, e delle altre parti ossee, che del pari si rinvennero di forme straordinariamente grandi, facevano prova che ivi da tempi immemorabili erano stati seppelliti degli uomini di una razza straordinaria, o che tali erano i nostri veneti padri alla epoca della erezione di quella Chiesa. Ma non furono questi soli gli oggetti rinvenuti in quell'arca che meritavano qualche osservazione, si scoprirono altresì de' teschi in varii sensi segati, come ancora de' radii ed altre ossa che assicurano fuor di dubbio degli studj anatomici che sino da quell'epoca erano istituiti in questa allora dominante nostra città. In proposito poi di questi studj e dell'antichità della loro istituzione in Venezia leggesi l'erudita opera del dottor Bernardi; *Prospetto del coll. Medico Chirurgico ec. 1797. 4.*

(6) Rammentasi con laude il Soli architetto nelle *Memorie del Milizia* intorno agli architetti. Edizione di Bologna 1827. 8. T. II. a pag. 488. nell'aggiunta.

(7) Gli opuscoli a me noti sono i seguenti

I. *Osservazioni comunicate al regio architetto sig. Profess. Antolini sopra la forma dell'edificio da sostituirsi alla Chiesa di s. Geminiano. Venezia 1807. 8. dalla Stamparia Fracasso.* Editore ne è l'ab. don Grazioso Buttacalice già parroco della Villa di Campalto, che vi premise una *Lettera* ragionata; ma delle *Osservazioni* autore è il signor Gaetano Pinali Veronese fu giudice della corte di Appello di Venezia; il quale fra'suoi manoscritti conserva maggiori cose su questo argomento, e disegni, uno de' quali in forma di viglietto da visite girò per le mani di tutti intagliato in rame.

II. *La possibilità della esecuzione di due progetti di fabbrica in Venezia in seguito alle Osservazioni di un anonimo sulla sostituzione alla Chiesa di s. Geminiano; opuscolo dedicato al N. U. sig. Daniele Renier cavaliere del R. Ord. della Corona di Ferro, Podestà di Venezia, Membro della Reale Accademia delle Belle arti. Venezia. Curti 1808. 8.* Autore l'ab. Buttacalice.

III. *Osservazioni relative ai due progetti sulla fabbrica del Palazzo reale in Venezia del medesimo autore ab. Buttacalice.* Opuscolo secondo dedicato ai Veneti dotti nelle belle Arti e specialmente nell'architettura. Venezia. Andreola 1808. 8.

IV. *Pensiere di un veneto architetto (Antonio Ruggia) sulla innovazione praticata nella fronte della Piazza di s. Marco di Venezia colla distruzione del Tempio di san Geminiano. Padova, Bettoni 1814. 8.*

Ma si leggano le due descrizioni l'una del cavalier Cicognara, l'altra dello Selva intorno alla Chiesa demolita, e intorno alla sostituzione, e si avrà piena cognizione dell'argomento; dovendosi riflettere col Cicognara che sebbene la demolizione dall'una parte, e la sostituzione dall'altra avrebbero dovuto dar soggetto a studi profondi per tutte le Accademie di Europa (non che all'Accademia di Venezia la quale non venne mai interpellata di alcun parere), nondimeno la cosa si trattò privatamente, tra interne aule, e in presenza di artisti il cui non libero voto era subordinato a personali riguardi, senza che per primo oggetto si avesse in mira il pubblico decoro e l'effetto migliore della Piazza di s. Marco coll'uso dell'edificio che sostituir si doveva: *cosicchè un semplice bisbiglio di artisti e di amatori delle cose patrie si fece sentire senza alcun effetto, e la distruzione del Tempio produsse in poche*